

Donini e i paletti al Cev: «Niente strappi a sinistra»

Il segretario Pd frena sul centrismo: si al dialogo con l'Udc ma salvando il lavoro già fatto con l'alleanza

AMPLIARE i confini dell'alleanza di centrosinistra si può. Senza però perdere pezzi per strada. Tradotto: il Pd può cercare l'intesa con l'Udc in vista dell'elezione del sindaco, in primavera. Ma se il prezzo da pagare è la rottura con l'ala sinistra della coalizione (irritata, per esempio, dalle aperture al centro di **Maurizio Cevenini** superfavorito nella corsa alla candidatura a sindaco), «credo che non convenga a nessuno».

È il messaggio che Raffaele Donini, segretario del Pd, affida a chi vincerà le primarie del centrosinistra, il 5 dicembre, «cui spetterà la principale responsabilità: non gettare ciò che abbiamo costruito, e magari ampliarne i confini». Il Pd, da parte sua, «ha già fatto un mezzo miracolo, ottenendo una condivisione di tutto il campo del centrosinistra attorno a un programma comune».

Dopo la rinuncia a correre di Duccio Campagnoli e Gian Mario Anselmi, i candidati alle primarie sono rimasti in tre: Cevenini (il solo iscritto al Pd), Amelia Frascaroli e Benedetto Zacchioli. Ma, avverte Donini — che dal primo momento della sua elezione alla segreteria del Pd, in giugno, si è battuto per le primarie — «non si tratta di primarie di serie B». E, comunque, anche chi non è sceso in campo «potrà dare un contributo di merito alla discussione politica».

Fra i perplessi su un allargamento dell'alleanza all'Udc, ci sono i dipietristi. Silvana Mura, che si ricandida alla segreteria regionale dell'Italia dei valori, ammonisce Cevenini, «un po' incerto su certi temi». Perché su questioni come la laicità delle decisioni amministrative, la tutela dalle discriminazioni di genere e di orientamento sessuale, l'affermazione dei diritti, «il programma della coalizione è molto chiaro. E presenta proposte che non possono essere annacquate» ampliando l'alleanza a partiti che su quei temi hanno «posizioni inconciliabili con il centrosinistra». Udc *in primis*.

CEVENINI, intanto, tende la mano ad Anselmi, italianista, docente dell'Alma Mater: «Mi piacerebbe che fosse il mio ambasciatore all'Università». Un terreno, assicura Cevenini, «sul quale devo e voglio lavorare con umiltà».

Il professore ringrazia per la nomina, al momento solo virtuale: «I punti qualificanti del mio programma sono stati recepiti» da Cevenini. Ora «bisogna raccogliere le idee per ragionare, con docenti, ricercatori e precari, sullo sviluppo di questa città. Questo è uno snodo fondamentale».

Contro Cevenini si scaglia invece Zacchioli, dai microfoni di *Radio Tau*: «È popolare senza popolo, non è dato sapere cosa pensa veramente. Se vincerà, sarà una vittoria azzoppata, perché attorno a lui non c'è un progetto, non c'è nessuno».

Luca Orsi

INVESTITURE

'Mister preferenze' tende già la mano ad Anselmi: «Mio ambasciatore all'ateneo»

PROVINCIA

Sindacati dal prefetto

NON si sbloccano le tensioni tra la Provincia e i sindacati, che hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione e ed attendono la convocazione in Prefettura. Due giorni fa l'amministrazione ha convocato Rsu e sindacati, ma il faccia a faccia non è servito. L'amministrazione ha richiesto un incontro. «Per quanto riguarda la legge Brunetta — spiega Marco Pasquini (Fp-Cgil) — ci sono alcuni spiragli» ma sulle progressioni orizzontali «siamo passati dalla proposta originaria di circa 200 passaggi a zero: una posizione peggiorativa rispetto a quanto eravamo rimasti».

LUIGI PEDRAZZI

«Brava Frascaroli, dici cose scomode»

AMELIA Frascaroli parte da don Dosssetti. Sponsor Luigi Pedrazzi, secondo ex vicesindaco (dopo Adriana Scaramuzzino) ad affiancare la candidata alle primarie. Sul sito della Frascaroli, Pedrazzi spezza una lancia per la ex consigliera comunale: «Persona di qualità, di cui ci si può fidare, con un'esperienza seria soprattutto dal punto di vista del sociale». La Frascaroli «ha parecchie cose da dire, molti temi da sollevare, a volte un po' scomodi». E a Bologna, aggiunge Pedrazzi, «occorre parlare di laicità proprio come ha fatto Amelia, richiamandosi alla Costituzione: laico vuol dire popolare, di tutti, al di là di ogni appartenenza».